

il manifesto

Anno VII n. 216 - sped. post. gr. 1/70%

Il convegno di Bologna ha lanciato un messaggio e un segnale d'allarme alle sinistre. Novanta scienziati e politici firmano contro le centrali e la politica nucleare del governo

PAGARE I DEBITORI PERCHE' RESTINO POVERI

di Mire Allione

La conferenza di Washington del Fondo monetario internazionale che si è aperta ieri sancirà l'umanità di uno sforzo di "fare" politica economica da parte di un organismo che l'anno scorso, a Mantova, si era proposto come una sorta di super-governo per le cose economiche del mondo occidentale. In effetti la divisione dei ruoli a livello internazionale fa sì che le raccomandazioni fatte ai paesi "forbi" (Usa, Germania occidentale, Giappone) rimangano senza alcuna reale conseguenza, mentre quelle rivolte a tutti gli altri paesi, a causa della debolezza che li contraddistingue e in misura proporzionale alla loro debolezza, vengono accolte e applicate. Le Jettere d'intenti sovvenzionate dai paesi "forbi" (con l'Italia in testa) hanno avuto l'effetto di ridurre il tasso d'inflazione, il grande nemico della conferenza di Mantova, ma la mancata politica di spesa dei paesi "forbi" ha trasformato il raggiungimento di quell'obiettivo in recessione. Al rallentatore delle economie "forbi" si è ora assunto il ruolo della economia "debol", aprendo una fase recessiva che allunga la sua ombra sul 1978.

Non saremo certo noi a stupire degli insuccessi del Fondo monetario, dovrebbero allarmarci coloro che con grande disinvoltura trattano di politica economica riponendo nel cassetto la divisione del mondo fra paesi "ricchi" e paesi "poveri" e le divisioni di classe esistenti all'interno di ciascun paese (Enrico Berlinguer al XIV congresso del Pci a Roma parla di "governo mondiale come di una prospettiva reale").

Il quadro si completa allorché si ponga in evidenza che dal momento in cui gli Usa hanno rifiutato la convertibilità del dollaro non esiste più un sistema monetario (analisi si potrebbe affermare che esiste un non-sistema monetario) per cui le decisioni dei singoli paesi per quanto riguarda la parità agiscono come feccia di una infusione che ormai il Fondo monetario si limita a determinare, ma non si propone più di spegnere. Ciò in pratica significa accettare che si sviluppino guerre locali, espressioni a livello monetario degli squilibri delle bilance commerciali e dei pagamenti, attendendo che gli effetti si riassorbano, ma rinunciando ad intervenire secondo un disegno prestabilito fra le parti.

Il dato strutturale che spiega l'inefficienza di misure in materia monetaria è l'indebitamento crescente non solo dei paesi "poveri", ma anche di quei paesi appartenenti al novero dei "ricchi", come l'Italia e la Gran Bretagna, ma che mostrano ormai contraddizioni profonde nel loro processo economico. Come possa il sistema bancario del mondo occidentale sopravvivere senza esigere da questi paesi il rientro dei capitali con cui ha permesso ad essi di continuare ad importare è domanda che assilla la conferenza, ma l'angoscia cresce se la conferenza si domanda come potrebbero gli Usa continuare ad esportare se venisse improvvisamente a mancare il finanziamento dell'indebitamento. Il ricorso al protezionismo diventa così il nemico da battere. Non è difficile allora prevedere che se ne uscirà con un prolungamento dell'attuale meccanismo, con qualche aggiustamento formale, che farà sì che il problema si ripresenti il prossimo anno.

ELEZIONI. Oltre ai socialdemocratici anche i liberali dicono di opporsi al rinvio.
Sempre difficile che i «nuovi elementi» di cui ha parlato Zaccagnini portino la Dc a decidere lo smobilismo.

di P. P.

Roma. Benigno Zaccagnini ha partito comunque, a Palazzo del Fratello, i «nuovi elementi», sulla base dei quali la direzione del suo partito potrebbe ricevere in modo positivo il problema del rinvio delle elezioni di novembre. Non al caprone, però, quali siano questi «nuovi elementi», e, nel complesso, il rinvio delle consultazioni appare sempre più probabile.

Inoltre, come è noto, la maggioranza della Dc e, insieme, una parte rilevante del partito si oppone strenuamente a questa soluzione. Al parere della segreteria, favorevole al rinvio e sostituita, in questo, dal sottogruppo Padoa, si consiglierebbe un fronte che va da Panfani a Donati Cattori, da De Mita a Bigaglia, passando per un fitto studio di minori dalle svariate collocazioni politiche.

Ora, si pensava che, qualora il gruppo dirigente del partito si presentasse compatto sulla posizione del rinvio, parecchie voci contrarie sarebbero potute rientrare. Ma non è priva di fondamento l'obiezione secondo la quale, già prima dell'elezione, la direzione democristiana affronta questo problema e previene nettamente la maggioranza di coloro che si battevano per il mantenimento delle date.

Le ragioni del quadro politico non sembrano quindi avere il sopravvento sulla volontà di «misurarsi», che manifesta il grosso delle scuole cristiano. E nemmeno l'apertura che, piuttosto sconcertante, il Pci ha fatto (il più volte ricordato articolato di Cossutta in cui si esprimeva disponibilità per una razionalizzazione del calendario elettorale) sembra essere stata sufficiente a sbloccare il gioco di rimbombo a cui, se queste teme, i partiti hanno dato vita nelle ultime settimane.

Da questo punto di vista, la giornata di ieri ha spostato ancor più il barometro dalla parte del mantenimento delle date. Per primo ha parlato Bissiri, segretario del Pri. Egli si mostra preoccupato che la proposta repubblicana per una razionalizzazione del calendario possa essere strumentalizzata da chi è unicamente interessato al rinvio delle elezioni di novembre e che questo sospetto circoli negli elettori. Il Pri non ritira la propria proposta, tuttavia non spingerà particolarmente per il rinvio, poiché è evidente che giunti a questo punto estremo spetta al governo assumere l'iniziativa in un modo o nell'altro.

Da parte del Psdi è stata ribadita la netta opposizione al rinvio. Roma ha infatti dichiarato che i socialdemocratici «continuano a essere di questa opinione e non comprendono quali possano essere gli elementi nuovi di cui ha parlato Zaccagnini. Se una razionalizzazione del calendario dovrà essere fatta, essa dovrà cominciare dall'anno prossimo».

Zanone, segretario ufficiale, ha sostenuto che «se per non turbare il dialogo tra i partiti si dovesse rinviare le elezioni, come ha proposto in passato l'on. Cossutta, si finirebbe per non votare più». In conclusione, il partito liberale non intende assumere iniziative per rinviare le elezioni.

Il comunista Perin, in una dichiarazione dal tono, per la verità, piuttosto scettico, ripresenta l'offerta del suo partito. «Bisognerebbe che la Dc si decidesse a chiarire a se stessa che cosa esattamente vuole», ma l'uso dei condizionati esprime una certa sfiducia che il chiarimento sia positivo.

ENERGIA

Un anno di discussione di massa sulle scelte nel campo dell'energia

Roma. Un appello - per una moratoria alla costruzione di centrali nucleari per una politica attiva di utilizzazione delle fonti energetiche nazionali esistenti, e di ricerca e sviluppo delle risorse nazionali utilizzabili economicamente e a medio termine - è stato rivolto ai presidenti delle due camere e delle regioni da novanta scienziati, sindacalisti, politici, intellettuali di diverse orientazioni scientifiche e politiche. L'appello è accompagnato da un lungo documento di analisi della situazione dei settori energetici in tutti i suoi aspetti. Stiammo a menzionare, alla vigilia dell'apertura del dibattito parlamentare, il presidente del gruppo parlamentare di Democrazia proletaria Luciano Cesarini e gli esponenti di un collettivo scientifico che lavora nel gruppo terremoto: una conferenza stampa per illustrare la posizione antinucleare di Dc e allo stesso tempo i motivi per cui Dc fa propria la proposta di moratoria.

L'appello rivela una serie di argomentazioni di varia natura e portata: la sicurezza, finora, di un controllo effettivo a cui partecipano tutti i cittadini che non sono stati tenuti all'oscuro di una legge su dati scientifici che, invece, devono essere resi noti per legge ai cittadini di Gara Bretagna, Usa, Germania, ecc. I firmatari avanzano anche il sospetto che «il meglio per i cittadini di tutti i paesi è fatto compatti, fino al punto di proporre oggi una scelta nucleare unilaterale per proporre denaro, nell'interesse di far fruttare investimenti già fatti, la continua "scusa" verso i già conciamenti e faranno piani nucleari incisa le scelte dei risultati al pianeta». D'altra parte, a proposito della sicurezza, gli scienziati che arrivarono in Italia ai settori industriali partecipanti dimostrano che le garanzie delle centrali nucleari in Italia sarebbero inferiori a quelli di altri paesi. Del punto di vista dell'economia e dell'eccellenza l'appello pone l'accento sulle «enormi possibilità che la tecnica attuale offre per uno sviluppo non nucleare dell'Italia». Idroelettricità, geotermia, alcune applicazioni già operative dell'energia solare, serio risparmio energetico - poiché la ricerca si sta avviando a rendere competitiva l'energia solare e geotermica, mentre la soluzio-

ne nucleare è estremamente costosa, e nessuno può venire incontro a tali costi se non legandosi a pesanti condizioni di vero e proprio achievement politico nei confronti dell'Italia.

GERMANIA FEDERALE

La Dc tedesca vuole la sinistra fuorilegge

Bonn. La democrazia cristiana tedesca, la CdU-Csu, ha deciso di chiedere alla corte costituzionale di proteggere i partiti di sinistra.

I partiti colpiti dall'interdizione sono il Kwd (Kommunistischer Bund Westdeutschland), il Kpd (partito comunista di Germania) ed il Kpd-M (partito comunista marxista leninista) mentre il Dkp, il partito comunista tedesco.

sovietico, che pur presentandosi alle elezioni e già considerato come anticostituzionale, non è compreso in questa nuova proposta antideocratica.

La richiesta della CdU sarà trasmetta alla corte costituzionale dal Bundestag, la camera bassa del parlamento tedesco dove l'opposizione democristiana dispone della maggioranza.

LONDRA

Ergastolo a dodicenne

Londra. La giustizia, come la fortuna, è cieca. Nella civile Inghilterra è stato condannato all'ergastolo lume di un bambino di dodici anni. La pena, senza ritorno, gli è stata influita dal tribunale di Londra che tuttavia, nel più perfetto stile inglese, ha tenuto sempre, prima e dopo il processo, a garantire l'anomia del ragazzo.

Questo bambino, di cui non conosciamo mai il nome, ha ucciso per gioco. La vittima è Tracy Mairi, una piccolina di quattro anni, su cui il ragazzo ha voluto sperimentare cosa erano i rapporti sessuali, così come gli avevano insegnato a scuola. E certo in quelle lesioni dovevano

avergli dato un ben lugubre quadro: il rapporto sessuale se quella violenza, imparitagli dalla cattedra, il bambino, come riporta la notizia, non aveva trovato di meglio che andarsene a sperimentare al cimitero. Che l'educazione sessuale fosse nata sotto l'ambiguo segno della sterilizzazione scientifica di un problema troppo complesso e ormai cosa nota. Che ai bambini maschi soprattutto, la società nel suo complesso rimandasse fin da piccoli un'immagine violenta della sessualità, anche. Ma che la giustizia, sia pure borghese, punisse a nascondere in questo modo le sue mani sporche, lascia pur sempre a bocca aperta.

BOLOGNA

Non basta prendere atto

di Valentino Perletti

Bologna era partita male, ma il suo esito ci consente di dire: «domani si risarcisce». E si può raccomandare le condizioni migliori di quelle che la piattaforma di partenza del convegno avrebbe comportato. Le tre giornate di Bologna sono state - e il giudizio minuziale - un grande e complesso fatto sociale e politico (in sé più sociale che politico) che dovrà impegnare a lungo i cittadini, anche perché la crisi di formazione storica che ne è all'origine è ben lontano dal ricomporsi o anche da rialzarsi di nuovo. Oggi sarebbe superficiale e presuntuoso trarre un bilancio definitivo. I conti non si possono chiudere e contiene grandi problematiche interrotte e tenute in sospeso anche ipotesi di lavoro.

Il primo interrogativo concerne il «pa» di Bologna. La risposta non può che confermare le rilevanze: a Bologna si è espresso un problema sociale di grandi dimensioni e durezza e cronaca. Qualche cosa di simile e analogo a quello che è stato il problema contadino, ma che non ha le caratteristiche dell'arretratezza, bensì del «proletario» capitalista, uno dello sbocchi di questo progresso in crisi. Un problema quindi che contrappone il quadro politico dei prossimi anni.

Un secondo interrogatorio è sul «pa» del convegno, su quel che da questo prende nome di «assemblea per il lavoro politico del primo giorno». Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo giorno. Qui la risposta è meno univoca. Negativo per la potenza dei contenuti, o magari per la difficoltà dei suoi contenuti e organizzarsi in proposta politica che in quel convegno c'era (e che dopo siamo noi a riconoscere) e di cui si domanda se questo prende nome di assemblea per il lavoro politico del primo

